

Armida Barelli: “Nulla sarebbe stato possibile senza di lei”

di Tiziana Ferrario, *giornalista e membro del Comitato d’Indirizzo dell’Istituto Toniolo*

Il 7 Dicembre 1921 in via sant’Agnese nel cuore di Milano, a due passi dalla Basilica di sant’Ambrogio, viene inaugurata l’Università Cattolica. Il sogno di un gruppo di cattolici visionari si compie: avere un proprio Ateneo nel quale formare una classe dirigente ispirata ai valori cristiani. Tra loro, c’è una donna: Armida Barelli. È stata lei a trovare il primo milione di lire necessario per trasformare quell’idea in realtà. È stata la sua insistenza e la sua tenacia a convincere il conte Lombardo a firmare quell’assegno che consentirà di dare vita ad un’operazione ambiziosa, che sembrava impossibile. Da allora, da quei due primi corsi di scienze filosofiche e scienze sociali, la crescita dell’Ateneo non si è più arrestata, sino ad arrivare al grande polo d’istruzione che è oggi con migliaia di studenti e sedi in più città.

Di Armida Barelli e della sua costante opera a favore della Cattolica si è parlato troppo poco, ma, in occasione del centenario, l’Università ha deciso di renderle omaggio. Sono uscite varie pubblicazioni, tra cui un libro nella forma di graphic novel edito da Cosimo Panini Editore, che racconta la vita di Armida Barelli e le è stata dedicata una mostra con giornate di studio sulla sua opera. È stata una donna di fede, ma anche una pioniera di una leadership al femminile che ha esercitato dando vita a innumerevoli iniziative. Non solo la realizzazione dell’Università Cattolica, ma anche la nascita di un movimento cattolico di giovani donne, la Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Riuscì a mobilitare un milione di ragazze in tempi in cui per le donne era difficile uscire di casa ed esprimere le proprie idee. Profondamente devota, ha dedicato la sua vita al Sacro Cuore di Gesù e ha voluto che fosse presente anche nel nome dell’Ateneo.

Ha fondato una famiglia spirituale intitolata alla Regalità di Cristo e ha lavorato al fianco di uomini che avevano i suoi stessi ideali: padre Gemelli, Ludovico Necchi, Francesco Olgiati. È stata interlocutrice intelligente di tre Papi: Benedetto XV, Pio XI e Pio XII. Padre Gemelli, con il quale ha collaborato per 40 anni, nel suo testamento scrisse: “Niente sarebbe nato né fiorito senza lo zelo, la pietà, l’intelligenza e la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli”. Armida, nata in una famiglia benestante e laica, milanese, aveva le idee molto chiare su quello che sarebbe voluta diventare: “O missionaria o madre di tanti figli, diceva da ragazza, zitella mai!”. In realtà ha fatto molto di più, raccogliendo e vincendo molte sfide e continuando sempre a inseguire le sue passioni con determinazione, guidata dalla devozione per il Sacro Cuore.

Se vi capita di andare all’Università fate una visita alla Cappella che si trova all’entrata a destra, scendete gli scalini e troverete sepolti nella Cripta i fondatori dell’Università. Armida, che il 30 aprile sarà proclamata beata nel Duomo di Milano, ha un posto tutto per sé, di fronte ai suoi compagni di vita consacrata.

È stata una combattente, un esempio per le donne in generale e per le cattoliche in particolare, alle quali ha aperto un’autostrada. Non scordiamoci di portarle un fiore.